

Comunicato stampa

SCHUBERT - Nobody's room

Debutta alla Fondazione Pistoiese Promusica di Pistoia il quintetto remix per voce, piano, sax, musica elettronica e lanterna magica firmato Soquadro Italiano

Sabato 13 maggio, Saloncino della musica di Palazzo De Rossi, ore 21

Anteprima per la stampa, ore 17.30

Info e biglietti: http://www.fondazionepromusica.it/?post_type=spettacoli&p=2088

Bologna, 3 maggio 2017 – Non è uno Schubert per vecchi, quello che si ascolta in **Schubert - Nobody's room. Quintetto remix per voce, piano, sax, musica elettronica e lanterna magica** firmato dal sovversivo ensemble **Soquadro Italiano**, in prima assoluta sabato **13 maggio**, nel **Saloncino della musica di Palazzo De Rossi di Pistoia** (ore 21), per la **Fondazione Pistoiese Promusica**.

D'impianto cameristico, diviso in tre quadri, preceduti da un prologo e sigillati da un epilogo, il sesto spettacolo musicale e multimediale concepito per l'ensemble da **Claudio Borgianni** sarà portato in scena da **Vincenzo Capezzuto** (voce) assieme a **Cosmo Nocenzi** al pianoforte, **Luciano Orologi** al sax soprano e clarinetto basso, con l'elaborazione elettronica di **Fabio Fiandrini** e le proiezioni video di **Cristina Spelti**. Il suo allestimento scenico sarà costituito da semplici scatoloni di cartone, sui quali saranno proiettate immagini attraverso una lavagna luminosa, in un intervento integrato in partitura secondo la stessa logica musicale seguita dalle altre voci.

In *Nobody's Room*, nulla è come appare. Stanza della musica, e al tempo stesso stanza di nessuno, disabitata, la sua temperatura oscilla tra il tepore rassicurante di una schubertiade e il gelo di un quadro brechtiano, il cui "cartello" scompare troppo presto per essere afferrato. Se in essa si rievoca l'atmosfera leggiadra e sottilmente nostalgica di una *Soirée de Vienne*, è giusto nel momento in cui tale visione sembra materializzarsi, sull'incalzante ritmo di una Valse Noble, che compaiono, via via, altri fantasmi uditivi e visivi. Incipit ieratici, o fuggitivi da *Impromptus* e *Klavierstücke* pianistici, si alternano alle melodie dei lieder più luminosi (*Abendstern, An Chloen, Lied eines Schiffers an die Dioskuren, Der Schiffer*) e più inquieti (*Atys, Wer nie sein Brot mit Tränen aß, Abschied von der Erde*), intonate dalla limpida voce di alto di **Vincenzo Capezzuto**, alla sua prima prova schubertiana. Il canto a sua volta confluisce in un fiume in piena, da cui ricorsivamente emergono elementi dalla Fantasia in fa minore per pianoforte a quattro mani, dal Trio per pianoforte op. 100, e d'altre fonti (Brahms, ...). Il **trattamento di tali materiali originali** - selezionati e sezionati, giustapposti, arrangiati nei modi più inaspettati (non in ultimo con moduli ritmici e sonorità electropop) – ambisce a generare nell'ascoltatore un **senso di sorpresa** "pari a quello provato dai primissimi ascoltatori di Schubert, nell'Ottocento" e l'erratico percorso cui l'ascoltatore è indotto, "Wanderer" suo malgrado, se è fonte di un senso di smarrimento ne è al contempo "cura", metodo per giungere a una liberatoria modalità di fruizione musicale.

È qui l'attributo "**remix**" a veicolare un concetto di fondamentale importanza per la comprensione del progetto - ammesso che essa sia davvero auspicabile - spiega **Borgianni**. "Tutto il lavoro si basa su tale concetto, nella versione declinata da David Shields nel suo recente romanzo, *Fame di realtà*, attualmente al centro di un vivace dibattito nel mondo letterario, tra USA ed Europa".

Le tesi che Shields espone, in modo volutamente provocatorio ("*Gli artisti non hanno bisogno di chiarire quello che vogliono dire, è molto più facile usare il materiale preesistente: filmati, ricerche in biblioteca, vecchi giornali, dischi in vinile e via dicendo. Il compito dell'artista è mescolare (montare) i frammenti e, quando necessario, generare frammenti originali per riempire gli spazi.*", "*Prendi una fonte, estrapola quello che ti piace e scarta il resto. Un editing di questo tipo rifletterà alla fine qualcosa dell'editor: il calco di un'estetica (non la cosa in sé, ma l'impronta.*". "*L'omissione è una forma di creazione.*", ndr) "mi affascinano – prosegue - perché ritengo che se vi è rimasta una possibilità

genuina, autentica, di creare arte oggi essa scaturisca dalla **nostra capacità di sintetizzare** (per usare un termine mutuato dalla chimica) qualcosa di nuovo partendo da elementi preesistenti, combinati assieme. Oggi viviamo in una realtà stratificata, complessa, ricchissima di “elementi”, che non aspettano altro che essere utilizzati e combinati... il “come” è il punto della questione.”

“In ogni progetto in cui mi cimento, l’uso della vocalità va sempre di pari passo con l’uso del corpo. La mia duplice formazione di danzatore e cantante fa sì che corpo e voce siano complementari, rigenerandosi e alimentandosi l’una nell’altra. In *Schubert - Nobody’s room* la mia vocalità trova una dimensione diversa, si scopre più profonda, con sfumature più morbide e colori più scuri rispetto ai precedenti repertori (Vivaldi, al centro de *La Stravaganza e Stabat Mater*, Monteverdi, come in *Da Monteverdi a Mina*, etc..). Inoltre la gestualità e l’espressione fisica - più contenuta e meno lirica - cerca di creare, insieme alla voce e agli altri strumenti, una dimensione teatralmente più intima e raccolta, propriamente cameristica”.

Puramente cameristico, storicamente ispirato, teatrale, intimo, disinibito e disincantato. *Nobody’s room* addita ai temi di un dibattito storico sintetizzato nel 1835 da Walter Benjamin nel saggio “L’arte nell’era della sua riproducibilità tecnica”: l’“ubiquità dell’esperienza artistica” (Paul Valery), la “creatività e genialità” e il “valore eterno e mistero”, della figura autorale e dell’opera d’arte (la famosa “aura”), le implicazioni di “conformismo fascista” in una visione immutabile e sacrale dell’opera d’arte (Valery) e l’“atteggiamento feticistico”, “tipicamente borghese”, nei confronti dell’autenticità e dell’autorità dell’opera. In *Nobody’s Room*, forse come parve a suo tempo a Benjamin nel cinema, se l’aura dell’opera d’arte “unica” si dissolve, attraverso un remix che la sottrae ai dictat di una sua supposta “versione originaria”, questo non può che propiziare un atteggiamento nel quale piacere, giudizio critico e impulso alla creazione e ricreazione continua coesistono senza limitarsi a vicenda.

Soqqadro Italiano è un progetto musicale fondato nel 2011 a Bologna dal regista, autore e compositore Claudio Borgianni e dal performer Vincenzo Capezzuto, in virtù del loro comune interesse per la produzione artistica, musicale e teatrale italiana a cavallo tra il XVI e il XIX secolo.

Considerato uno dei gruppi più originali e innovativi dell’odierno panorama musicale europeo, Soqqadro Italiano apre il suo sguardo a tutti i linguaggi artistici, dal canto, alla musica, alla danza, alla visual art.

Il repertorio del gruppo musicale spazia dalla musica antica al repertorio classico, al jazz, pop e all’elettronica, rimanendo sempre aperto ad accogliere nuovi stimoli creativi, alla luce di una ricerca costante, tra passato e presente, delle tracce d’originalità e delle manifestazioni peculiari di un’estetica in costante bilico tra armonia e caos qual è l’estetica italiana.

Dal 2011 a oggi, Soqqadro Italiano ha tenuto concerti in Belgio, Italia, Olanda, Russia, Germania, Spagna, Ecuador, Messico all’interno d’importanti sedi di rilevanza internazionale, tra cui il Gent Festival, l’Operadagen Rotterdam, il Ravenna Festival, il Festival Internazionale di musica sacra di Quito (Ecuador), il Festival Incontri in terra di Siena, il Festival Internazionale di Novi Sad, la Sagra Musicale Umbra, e molti altri.

Nel 2014 viene realizzato il *Numero Zero – Qdisc* (cofanetto con vinile + CD) dedicato alla musica inedita del 1600. Nel 2015 esce il *Numero Uno – Live* (CD DELUXE) con la registrazione LIVE del concerto “Da Monteverdi a Mina”.

Soqqadro Italiano ha attualmente in repertorio i seguenti programmi: *Who’s afraid of baroque?*, *Da Monteverdi a Mina*, *Stabat Mater-Vivaldi project*, con le coreografie firmate da Mauro Bigonzetti e realizzato con la collaborazione del Teatro Comunale di Casalmaggiore, *La Stravaganza* con i solisti di Soqqadro, la Consort Orchestra d’archi e i video d’arte, il cui debutto è avvenuto nel 2016 all’International Winter Festival di Sochi diretto da Yuri Bashmet, e *SCHUBERT Nobody’s room*, al suo debutto in maggio 2017 a Pistoia (IT) in collaborazione con Fondazione Pistoiese Promusica.

Biografie

Vincenzo Capezzuto collabora stabilmente con l'ensemble L'Arpeggiata di Christina Pluhar con la quale ha inciso 5 dischi per EMI / VIRGIN CLASSICS, esibendosi alla Carnegie Hall di New York, ai BBCProms, Walt Disney Concert Hall ed al Wigmore Hall di Londra fino all'Accademia Filarmonica Romana. Nel 2010, è ospite dell'Orchestra Europea Barocca e dell'ensemble Accordone al festival di Salisburgo. La scrittrice americana Donna Leon lo designa quale voce solista del progetto GONDOLA (libro+CD) in cui interpreta, insieme all'ensemble barocco il Pomo d'oro diretto da Riccardo Minasi, e con la partecipazione straordinaria di Cecilia Bartoli, le Arie da battello Veneziane del 1700. Partecipa al disco *Ti amo anche se non so chi sei* assieme a Lucio Dalla, Franco Battiato e Gianni Morandi. Primo ballerino nelle compagnie Teatro San Carlo di Napoli, English National Ballet, Ballet Argentino di Julio Bocca, MMcompany di Michele Merola e Aterballetto, ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti.

Personalità eclettica, **Claudio Borgianni** dopo gli studi musicali, si dedica al teatro collaborando con compagnie italiane ed estere. Nel 2009 firma la drammaturgia dello spettacolo *Per anima sola* sulla figura del famoso castrato Senesino, realizzato dall'Accademia Bizantina, per il Festival Contemporaneamente Barocco. Nel 2010, collabora con l'Orchestra laVerdi a un progetto dedicato al Settecento Napoletano. Collabora come autore al CD *Tutta colpa dell'amore* di Roberto e Marinella Ferri. Dal 2006 al 2011 dirige la compagnia **Bauci Teatro**, realizzando produzioni artistiche tra cui *Storia di un fiore che Dio fece nascere per sbaglio* sulla figura della poetessa Dina Ferri, facendo esperienza di una commistione di linguaggi - la prosa, la danza e la musica – da cui scaturisce il suo ultimo progetto, **Soquadro Italiano**, fondato nel 2011 con Vincenzo Capezzuto.